



Artecontemporanea^
Associazione Culturale

Buckets of Rain

Di Chiara Serri

Una figura semplice e fiera, un totem discreto, una divinità sconosciuta si nutre del vortice dei ricordi della pittrice parmigiana Daniela Monica, ripercorrendo le fila di un vecchio viaggio in Giappone, di un incontro importante e dirompente, ma soprattutto di un'immagine pregnante, declinata sulle note di un'aura sacrale, che si è impressa nei meandri nascosti dell'anima dell'artista ed oggi riaffiora con grande energia e vigore, diventando *leitmotiv* delle sue ultime ricerche pittoriche.

L'immagine emerge dalle campiture di colore liquido che si stagliano su un fondale atmosferico, chiaro, ma mai bianco, trattato con cura e dedizione e orchestrato in calibratissimi passaggi tonali.

Come in un'epifania del divino, solo il profilo, la sagoma dell'uomo, ritratta frontalmente o da tergo e rimarcata da stratificati interventi a pennello secco, resta riconoscibile all'orizzonte, mentre il paesaggio e la materia pittorica si sciogliono languidamente in ambienti ed indicazioni spaziali tutt'altro che precise.

Il profilo elegante del maestro giapponese magnetizza gli sguardi ed esercita un fascino potente, come una calamita naturale, che convoglia tutti i pensieri e le energie.

Riducendo i soggetti della pittura a pochi motivi, Daniela è riuscita ad approfondire la sua ricerca artistica, arrivando all'essenzialità di un tratto limpido e pulito. Un essenziale al tempo stesso linguistico e spirituale, che l'artista intravede scandagliando i segreti di un'immagine ormai divenuta icona simbolica, che perde via via ogni connotazione di esistenza e consistenza, per diventare specchio di un ricordo e, soprattutto, di un'emozione.

Una pittura, certamente figurativa, che si confronta con il dato sensibile, ma che nulla ha a che fare con l'iperrealismo dominante: l'uomo, soggetto della tela, non è una persona precisa, ma l'universale, lo scrigno in cui la pittrice custodisce tutti i suoi sentimenti e le sue emozioni, grattati delicatamente dallo sfondo di un'immagine fortemente emozionale.

Una pittura fatta di colori caldi, castani, ocre ed aranci, che si esprime per morbidi fiati di luce, per ventate di blu oltremarino, che arricchiscono la texture della tela, articolata in tagli originali e prospettive desuete.

Misteriosi strati di nebbia, un'atmosfera vibrante, probabilmente carica di quei *Secchi di Pioggia* che l'artista tanto ama, emessi da una chitarra tintinnante o profusi per un amore finito, concorrono alla definizione di un'entità declinata in mille ritratti diversi, ma che, in ultima analisi, si condensa in una figurazione primigenia, insieme inamovibile e sempre mutevole come la realtà stessa, satura di energia come un vulcano imploso e, al tempo stesso, serena e statuaria come la spina dorsale del mondo.

Un microcosmo talmente esplorato e scavato, da assumere il valore di icona essenziale della realtà.